

Roma

La pazienza finita dei terremotati “Tempo scaduto, ora ricostruzione”

di Paolo G. Brera

ROMA – «Tempo scaduto» urlano i terremotati sapendo che purtroppo lo è da un pezzo, e all’orizzonte nulla appare. A quasi tre anni dal sisma del Centro Italia, ieri un migliaio di persone sono arrivate a Roma da quattro regioni azzoppate dalla regola del “3”: tre gli anni di inutile attesa, tre i diversi governi che si sono succeduti e tre i successivi commissari che avrebbero dovuto sbloccare la ricostruzione: promesse molte, ma i fatti stanno a zero.

«Peccato la pioggia, ma speriamo il messaggio sia arrivato forte e chiaro», dice Roberto Micheli, portavoce del raggruppamento dei Comitati. Il messaggio è che «non c’è più tempo, un pezzo d’Italia è fermo, soffre e vuole fatti. C’è un decreto

A tre anni dal sisma Cantieri fermi

14

I mesi di attesa

Per una pratica per “danni lievi” l’attesa va da 8 a 14 mesi secondo i documenti richiesti

sblocca cantieri, la politica lo riempia di contenuti per far partire subito la ricostruzione edilizia ed economica».

Chiedono «norme semplificate, perché così com’è il modello non funziona. Siamo al 10% di pratiche cantierabili su quattromila presen-

tate e su 60mila da presentare: il sistema non permette né la progettazione né l’evasione delle pratiche». I tempi per varare una pratica per danni lievi «sono tra 8 e 14 mesi», dice Micheli. E per i danni gravi? «Mah, ci saranno dieci pratiche presentate... parliamo del nulla».

Nonostante le molte promesse con cui M5S e Lega fecero man bassa di voti nel cratere incassando la rabbia dei terremotati, dopo un anno di governo pentaleghista il cantiere edile diffuso più grande d’Europa resta sigillato. Aprirlo è impossibile, con due normative parallele (quella ordinaria e quella speciale forgiata nelle 80 ordinanze commissariali) che giocano a intralciarsi. «E poi bisogna riportare subito il lavoro: altrimenti per chi si ricostruisce?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

